

TEATRO/1. Buon debutto per la stagione di prosa al Mattarello di Arzignano con un grande classico (replicato senza interruzioni da 55 anni) firmato da Agatha Christie

## L'appartamento è una Trappola per topi, e l'assassino non va svelato

La compagnia "Attori & Tecnici" diretta da Stefano Messina raccoglie ampi consensi

Silvia Ferrari  
ARZIGNANO

"Trappola per topi" di Agatha Christie è lo spettacolo che, a partire dalla prima, è stato rappresentato per più tempo ininterrottamente nella storia del teatro. Messo in scena per la prima volta il 25 novembre

1952 al "New Ambassadors Theatre" di Londra, è stato replicato quotidianamente per 55 anni. Un successo straordinario che si è ripetuto al teatro Mattarello di Arzignano in una sala non troppo piena, ma fornita di un pubblico attento e partecipe.

Lo spettacolo, messo in scena dalla compagnia "Attori & Tecnici" per la regia di Stefano Messina, ha aperto in differita (il primo spettacolo della stagione, previsto a novembre, è stato annullato per l'infurtu-

no di un'attrice) la stagione di prosa del Mattarello, organizzata con la direzione artistica di Theama Teatro in collaborazione con il Comune.

Un successo moltiplicabile le cui ragioni non sono difficili da cogliere: misterioso, divertente, in grado di creare suspense e di muovere lo spettatore a farsi egli stesso investigatore, "Trappola per topi" è un efficace mix di intrighi, segreti e colpi di scena. La storia, con effetto claustrofobico, si svolge in un'unica stanza, la

pensione "Monkswell" gestita dai coniugi Mollie e Giles Ralston nella campagna inglese. Nel pieno di una bufera di neve, mentre la radio annuncia un omicidio avvenuto nella vicina Londra, alla locanda arrivano cinque clienti. L'isolamento della struttura, l'arrivo di un ispettore della polizia che vuole indagare sul caso e l'omicidio di uno degli ospiti sulle note di una conosciuta filastrocca per bambini sono lo scheletro di una commedia avvincente che mescola insieme

tutti gli elementi tradizionali del genere giallo.

Personaggi bizzarri e impenetrabili, tutti potenzialmente colpevoli, gomitolati che non si dipanano, omicidi sono stati messi in scena in modo davvero efficace dalla compagnia "Attori & Tecnici" su una scenografia efficacemente realistica. Da sottolineare, oltre alla scenografia, il gioco di luci e suoni, davvero ben studiato e in grado di aumentare la suspense, e la caricaturalità degli attori, fedele e ben riuscita.

Ogni personaggio, dall'intrattabile signora Boyle all'infantile e un po' folle Christopher Wren, si adatta perfettamente ai panni dell'attore che lo interpreta, creando macchiette ben riconoscibili.

I ruoli ben interpretati fanno trionfare i meccanismi del giallo della Christie: più si cerca di sciogliere la matassa, più ci si convince che nessuno conosce nessuno e che la storia di ogni individuo in fondo sia un mistero.

Non solo il vicino dubita del

proprio vicino, ma la moglie dubita del marito e il marito della moglie.

Un'intrigante pièce che trascina il pubblico in un Cluedo dal vivo, denso di storia e di talento, e ben rappresentato dalla regia di Messina al Mattarello.

Uno spettacolo da vedere con l'augurio di una buona visione e una raccomandazione per onorare la tradizione centenaria: non svelate a nessuno chi è l'assassino. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO/2. Reduce del premio Scenariò per Ustica 2011, all'Astra un gioiello di spettacolo

## Vivere, non sopravvivere A volte bastano due passi

Distanze "non infinite" dimostrate sul palco da Carullo e Minasi

Alessandra Agosti  
VICENZA

E se davvero un limite non fosse la fine di tutto ma solo l'inizio di qualcosa di diverso? Se la crisi non spegnesse tutte le speranze ma ci stimolasse a trovare alternative, a ripensarci, a ricostruirci? E così una malattia, un dolore, una paura? In fondo, tra l'impossibile e il possibile, tra il sopravvivere e il vivere, forse non ci sono le distanze infinite che pensiamo e che ci spaventano, ma solo due passi. Anzi: "Due passi sono", come recita il titolo del delizioso, delicato, intelligente spettacolo che i calabro-siculi Giuseppe Carullo e Cristiana Minasi hanno portato l'altra sera al Teatro Astra di Vicenza per la rassegna "Fatti di vita", curata da La Piccionaria-I Carrara per il Comune.

Un piccolo gioiello questo spettacolo, che non a caso ha vinto il Premio Scenariò per Ustica nel 2011 e il Premio InBox quest'anno. Il palcoscenico sembra enorme, avvolto com'è in un buio fitto, nel quale si staglia soltanto, illuminato da una lampadina, il rettangolo di un tappeto a scacchi, una sorta di zattera nell'oceano dell'incertezza.

È all'interno di questo spazio circoscritto che "Pe" e "Cri" conducono la loro vita artificiale, dove tutto è controllato e asettico, quindi sicuro, senza i pericoli che la vita "fuori" riserva. Queste due creature buffe e tenere, grottesche e tragicomiche, si sono create il loro piccolo universo coloratissimo ma finto, nel quale i fiori sono inevitabilmente belli perché sono di stoffa; nel quale il cibo non è un problema, perché basta la pillola giusta all'ora giusta; e dove anche l'amore non può far male, perché basta proteggersi le mani con i guanti di lattice prima di darsi una carezza che non ferirà.

Ma qualcosa non quadra, in



I due attori all'Astra per la rassegna "Fatti di vita". COLORFOTO

questo universo apparentemente perfetto. Pe e Cri condividono lo stesso limite, ma lo vivono in maniera diametralmente opposta: lui ha le gambe molli, poche energie nel corpo, ma la sua mente vola e vorrebbe uscire, vivere davvero; lei è un vulcano, ha la forza di un leone, ma si smorza, ha paura, vuole avere tutto sotto controllo e l'incertezza della vita vera la terrorizza. Per lei concretizzare un'idea equivale a ucciderla, aspettare è meglio che fare: "Se aspettassimo per sempre saremmo infiniti". Per

lui, invece, per vincere il limite non serve negarlo o evitarlo: occorre affrontarlo, entrarci dentro. "Hai mai visto le stelle?" chiede a Cri. "No - risponde lei -, io guardavo le mattonelle". E il segreto è tutto lì: perché perdersi le stelle per paura di cadere? Alla fine, il bicchiere mezzo pieno di lui riempirà quello mezzo vuoto di lei. Vivere avrà la meglio sul sopravvivere. Lei uscirà, convinta da lui; lui la seguirà con le sue gambe molli e il suo cuore forte, e il sogno un po' impolverato ma ancora vi-



Giuseppe Carullo e Cristiana Minasi durante "Due passi sono"

vo di entrambi prenderà il via. Dove li porterà? Non importa. Quel che conta è provarci, non farsi vincere dal limite.

"Due passi sono" è uno spettacolo che fa bene all'anima. Di quelli che rendono il teatro non solo "civile" ma anche "necessario". Carullo e Minasi ne sono autori sensibili (il tutto è tra l'altro nato da un momento della loro vita: una lunga degenza in ospedale di Giuseppe) e interpreti ideali, piccoli clown autoironici e potenti nella loro purezza. Una dimostrazione di come a teatro si

possano ancora dire grandi cose, senza bisogno di grandi allestimenti. I lunghi applausi alla fine sono il grazie degli spettatori dell'Astra per questa pillola di ottimismo salvavita. E chissà se qualcuno, uscito da teatro, avrà alzato gli occhi al cielo a cercare le stelle...

Ospite della serata è stata l'associazione Curare a casa per l'assistenza, l'ascolto e l'accompagnamento dei malati inguaribili e per il sostegno alle famiglie. Appunto: gente che non si ferma davanti al limite. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO/3. Non capita tutti i giorni di assistere alla storia dei due innamorati sghignazzando dall'inizio alla fine. Eppure allo Spazio Bixio...

## Giulietta (e Romeo) formato pocket, che risate

Un bel gioco dovuto all'intelligenza di Renzo Segala e Beatrice Zuin

Antonio Stefani  
VICENZA

Non capita tutti i giorni di assistere alla storia di Giulietta (e Romeo) sghignazzando dall'inizio alla fine, per di più senza provare il rimorso d'aver commesso un sacrilegio culturale. Ma a teatro è possibile anche questo: prendere un titolo-totem come quello shakespeariano - capolavoro sì, ma certo non di comicità - e scherzarci un po' sopra. Basta farlo con la dovuta (e doverosa) intelligenza.

"Pocket Juliet", testo di Renzo Segala affidato all'interpretazione di Beatrice Zuin nei panni di protagonista e narra-

trice, impiega ad esempio dei pupazzi per sostenere altri ruoli canonici del celeberrimo copione, dai genitori della giovane Capuleti, ottusi quanto basta, a un Frate Lorenzo dallo spiccato spirito imprenditoriale, specializzato in matrimoni e funerali: ma l'intuizione di trasformare la Nutrice in una Mamie alla "Via col vento" è una licenza particolarmente gustosa, così come la serie di frecciate qua e là indirizzate allo sfruttamento turistico e commerciale che nella nobile città di Verona si fa della leggenda dei due infelici innamorati, balcone compreso.

Siamo insomma alle prese con un gioco e conviene starci:

anche nella serie di attualizzazioni che infondono ulteriore brio alla veloce ricapitolazione della storia, anche negli espedienti utilizzati per dar conto di certi momenti d'azione ovviamente non sostenibili da un'unica figura, vedi la fatale rissa tra Mercuzio e Tebaldo risolta attraverso una radio-cronaca para-calcistica.

Beatrice Zuin - attrice d'origine veneziana e trapiantata, guarda caso, proprio in riva all'Adige - si fa molto più che in quattro per garantire affabilità al racconto: anima i suoi colleghi di stoffa, il Romeo se lo va a raccattare tra gli spettatori, mantiene un piglio confidenziale che risulta simpatico pur se in qualche passaggio necessiterebbe d'alzarsi di tono (vedi i momenti in cui la scrittura procede per rime e allitterazioni), ma ha soprattutto il



Beatrice Zuin ha interpretato allo Spazio Bixio il testo di Renzo Segala "Pocket Juliet"

merito di ricordarci - ovviamente assieme all'autore - una grande verità. Che viene spiegata all'inizio, nel prologo. E cioè che Giulietta, così come accade a tutte le grandi creature tragiche, muore sulla scena ma in realtà non muore mai, in quanto rinasce a ogni rappresentazione per consegnarsi al cuore degli spettatori di ogni tempo: tale è l'immortalità assicurata dalla poesia.

Perciò, ben venga anche questa "Giulietta tascabile" che per un'ora diverte e stuzzica, vive il suo amore come in un'opera buffa e, almeno una volta, manda a casa tutti contenti anziché col magone. Dotato d'una accurata scelta di musiche a tema, che riprendono sia la colonna sonora del film di Zeffirelli e sia il balletto di Tchaikovsky senza tralasciare i Dire Straits, il monologo a più voci (quella di Beatrice Zuin prestata pure ai pupazzi, bellissimi) è stato accolto l'altra sera allo Spazio Bixio con applausi affettuosi. Consigliato per famiglie. ●

### Flash

#### IN TRASFERITA

UNA BAND VICENTINA  
OGGI NEL VENEZIANO



I vicentini Bad Black Sheep, che nel 2007 si sono classificati al primo posto a Vicenz@NetMusic, saranno dal vivo ai Magazzini del Sale di Venezia, per presentare un repertorio rock fine anni '90. Alle 21.

#### TRIBUTO

SERATA PINK FLOYD  
A CA' DEL DIAVOLO

Il locale di Monticello Conte Otto, con ingresso lungo la Marosticana, ospiterà i vicentini Be Wild, che presenteranno anche brani di altre band internazionali. Inizio serata alle 22.

#### WEEKEND LIVE

PER I REBLATTA  
DUE CONCERTI DAL VIVO

La formazione cover vicentina, che festeggia i vent'anni di carriera, suonerà venerdì sera al Paddy's Irish Pub di Creazzo e sabato al Valley Beer di Arzignano. Dalle 22.